

tefice! Tenendo conto del contegno posteriore di Alessandro VI è certo legittima la congettura, che il papa abbia inteso perseguire negli Orsini gli uccisori di suo figlio, come chiaro e netto si esprimono alcune relazioni contemporanee provenienti da Roma.¹

Un'assoluta certezza sulla reità degli Orsini non si può certo avere in base al materiale che possediamo in fatto di fonti e resta sempre possibile che il misfatto compiuto in quella notte di giugno del 1497 non sia stato un delitto politico. Le sregolatezze del duca di Gandia erano note a tutta Roma, ond'è che subito e da tutti si pensò che ei fosse morto in occasione d'un'avventura galante. Questa congettura tanto naturale si avvicina forse meglio di ogni altra alla verità.² Le indagini intorno a questo misterioso

¹ KNÖPFER, *Tod des Herzogs von Gandia* 468-469. Nel suo rifacimento della storia ecclesiastica del ROHRBACHER il KNÖPFER 279 ritiene come cosa certa, che gli Orsini avessero risoluto di disfarsi del duca. « Questo disegno venne condotto sì bene, che non fu mai possibile di scoprire la mano assassina che aveva aggiustato quel colpo mortale, anzi quel fatto di sangue doveva rimanere quale indelebile marchio d'infamia della stessa famiglia dell'odiato nemico ». HÖFLER, *Rodrigo de Borja* 77, richiama l'attenzione anche sulla morte enigmatica di Virginio Orsini nel carcere del Castello dell'Uovo in Napoli. « La sua salma venne trasportata da Napoli a Roma il 26 aprile e di là fu trasportata a Bracciano. BURCHARDI *Diarium* II, 365, (CELANI) II, 22. È assai facile comprendere, come questo avvenimento riaccendesse l'odio degli Orsini contro i Borgia, e se tolsero di mezzo il duca di Gandia tanto da essi avuto a vile, ciò fu perchè sapevano benissimo chi tra i viventi più sensibilmente avrebbero colpito con quella morte ». In un altro passo (81-82) HÖFLER osserva: « Quanto alla questione intorno a chi abbia affilato quell'acciaio, al quale di nottetempo e proditoriamente soggiacque il figlio prediletto di Alessandro VI, essa dovrebbe essere sciolta dalla relazione di dicembre di MARINO SANUTO (I, 827). Qui dicesi espressamente, che il papa aveva potuto accertare che gli Orsini avevano ucciso suo figlio ». La medesima cosa viene riferita da una relazione estense del 22 dicembre 1497 presso CAPPELLI, *Savonarola* 100. Quanto alla convinzione di Alessandro VI circa la colpa degli Orsini, cfr. anche LUZIO, *Isab. d'Este e i Borgia* XLI, 500. Una aperta allusione alla morte del Gandia e un eccitamento a procedere innanzi su questa via contenevasi nell'epigramma, che fu affisso al palazzo pontificio dopo la pace tra gli Orsini e i Colonna avvenuta nel 1498, e nel quale s'invitava a gettare nel Tevere i rampolli di Alessandro VI; cfr. sotto, cap. 7. In una ** relazione cifrata in data di Roma 15 giugno 1498, A. Sforza informa suo fratello dell'impresa divisata dal papa contro gli Orsini « essendo la Sta Sua tanto accesa ad questa vendicta che piu non saria possibile dire ». Archivio di Stato in Milano.

² Cfr. sopra p. 433. CREIGHTON III, 258. « È interessante — dice HÖFLER (*Rodrigo de Borja* 78) — la sicurezza con cui Andrea Bernaldez si esprime circa la morte del duca, che però erroneamente assegna al 29 maggio. Egli vi sa dire con precisione i dissapori fra lo Sforza e Don Juan, fa il nome di madama Damiana quale amante di quest'ultimo e designa la persona dalla maschera come una meretrice, la quale combinò il luogo di ritrovo, in cui il duca, briaco e vizioso com'era, si recò ».